



**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI LOGRATO**

***Ministero dell'Istruzione e del Merito***

Via G.G. Morando n. 13 – 25030 Lograto - Tel. 030 9973712

e-mail: [bsic85900r@istruzione.it](mailto:bsic85900r@istruzione.it) – [bsic85900r@pec.istruzione.it](mailto:bsic85900r@pec.istruzione.it)

- sito internet: [www.iclograto.edu.it](http://www.iclograto.edu.it) -

Cod.fisc. 98129510172 Cod. Mecc. BSIC85900R Cod. Univoco UFDLIUA

## **REGOLAMENTO SULLA PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA**

***Approvato dal Consiglio di istituto con delibera n. 9 del  
04/12/2024***

Con l'espressione "crisi comportamentali" si intendono "reazioni esplosive" di aggressività verbale e fisica (verso sé stessi, verso gli altri e verso gli oggetti), non volontarie e non pianificate, fuori dal controllo cosciente dei ragazzi che le manifestano. Le crisi comportamentali. possono manifestarsi in ragazzi con disturbi certificati, quali i disturbi dello spettro autistico, i disturbi dell'attenzione e iperattività (ADHD/DDAI), i disturbi oppositivo-provocatori, i disturbi della condotta; in ragazzi con disabilità intellettive importanti, o con rilevanti problemi comunicativi e linguistici. Tuttavia, possono presentarsi anche in bambini o ragazzi con problematiche sociali complesse, che abbiano subito esperienze traumatiche, che vivano relazioni familiari gravemente conflittuali, che abbiano difficili storie di preadozione alle spalle, come pure in ragazzi esposti a modelli comportamentali violenti, reattivi, aggressivi. Ciò che accomuna queste situazioni è che, trattandosi di comportamenti involontari e non consapevoli, in esse vi sono soltanto vittime. Le "crisi comportamentali", al fondo, denotano sempre una grande sofferenza nell'alunno che le emette e derivano dalla sua incapacità di comunicare in modo diverso ciò che prova, sente, di cui ha bisogno; a volte anche la sua incapacità/impossibilità di comunicare con sé stesso, di sapere cosa prova e perché.

Il Piano di Prevenzione e di Gestione delle Crisi Comportamentali a scuola, di cui si suggerisce l'adozione, è articolato in due parti:

- un Piano Generale, che riguarda l'organizzazione dell'istituzione scolastica;
- un Piano Individuale riferito a ciascun allievo che manifesti crisi comportamentali.

Il lavoro scolastico non si basa sulla ricerca delle "cause remote" cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali. La scuola si occupa in primo luogo di comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto.

La scuola è chiamata a gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza, per quanto possibile, sia l'alunno problematico, sia gli altri, sia il personale scolastico, impedendo per quanto possibile anche la distruzione di attrezzature e beni scolastici.

Se le crisi si manifestano prevalentemente a scuola, è perché la scuola è il contesto in cui gli alunni passano la maggior parte del proprio tempo e in cui hanno la più vasta rete di rapporti sociali “in presenza” (non virtuali come sui social media). Al manifestarsi di crisi comportamentali, si deve stringere una stretta alleanza tra scuola, sanità, servizi sociali, famiglie (sia quella dell’alunno che manifesta le crisi sia quelle degli altri alunni) e realtà del territorio, al fine di delineare interventi al più possibile specifici, competenti, coesi, coordinati, coerenti, costanti, tenaci e fermi.

## Struttura introduttiva

### PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

**Cosa si intende con l’espressione “crisi comportamentale” o “comportamenti problema”:** “reazioni esplosive” di aggressività verbale e fisica (verso sé stessi, verso gli altri e verso gli oggetti), non volontarie e non pianificate, fuori dal controllo cosciente dei ragazzi che le manifestano.

#### **Cosa è un Piano Generale di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola e a cosa serve:**

(pur non sussistendo in Italia un vincolo normativo, l’elaborazione del documento (ed il suo inserimento nel Ptof) aiuta la scuola a compiere e condividere scelte operative, utili in previsione ed in preparazione di eventuali crisi comportamentali.) Il Piano è utile per non lasciare i singoli alunni e i docenti in balia degli accadimenti e per mettere in sicurezza persone e cose.

La comunità educante intera è sollecitata a comprendere le ragioni per cui esse accadono ed è chiamata ad agire per insegnare adeguate ed efficaci modalità espressive, comunicative, di relazione e di comunicazione.

#### **Che cosa sono i Piani Individuali di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola:**

il piano individuale è riferito a ciascun allievo che manifesti la crisi. In caso di alunni BES il documento accompagna il PEI o il PDP.

#### **Quando è opportuno predisporre un Piano Individuale e chi deve provvedere**

Il Piano individuale viene redatto:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre;
- all’ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, o dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.

Alla stesura del Piano individuale provvede il Consiglio di Classe.

Il Piano Individuale viene modificato se le crisi si ripetono senza variazioni o se si intensificano. In caso di mancata efficacia del piano, se ne identificano i motivi e si provvede alle necessarie correzioni.

**Per essere efficaci e tempestivi, i piani individuali di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali vengono redatti, anche in forma sintetica, entro 8 giorni dalla comparsa della prima crisi.**

## Rapporto tra Piano Individuale, PEI e PDP

In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI e viene redatto ed approvato nel Gruppo Operativo come previsto dalle norme vigenti.

In caso di alunni segnalati (bisogni educativi speciali), il Piano individuale fa parte integrante del PDP e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia, curanti e/o assistenti sociali ove coinvolti

**L'accesso ai Piani Individuali è consentito ai componenti del Consiglio /Team di Classe e al personale addetto al processo di de-escalation delle crisi comportamentali.**

## Rapporti e accordi interistituzionali

### Rapporti e Accordi interistituzionali

In relazione alla gestione delle crisi comportamentali nella scuola sono stati presi contatti con la Sanità del territorio per:

- ottenere supporto psicologico
- comunicare con le famiglie
- indirizzare le famiglie

L'istituto mette a disposizione lo sportello psicologico per alunni e docenti che ne facciano richiesta, previa autorizzazione.

In relazione alla gestione delle crisi comportamentali nella scuola **si attivano percorsi di formazione per docenti e personale Ata.**

## Compiti riservati al Dirigente Scolastico

### Compiti riservati al Dirigente Scolastico

Dare disposizioni in ordine alle modalità di comunicazione della crisi:	<ul style="list-style-type: none"><li>• A sé stesso</li><li>• Alla famiglia dell'alunno in crisi</li></ul>
Provvedere a dare comunicazione della crisi:	<ul style="list-style-type: none"><li>• Alla ASL in caso di alunno certificato</li><li>• Ai servizi sociali in caso di alunno seguito o ove ritenuto opportuno</li><li>• Alla Procura dei minori in caso di necessità</li></ul>
Verificare la documentazione redatta dai docenti	<ul style="list-style-type: none"><li>• Stabilire le date e le modalità di consegna</li><li>• Darsi un tempo per la verifica dei documenti e l'eventuale richiesta di integrazioni o di dettagli</li><li>• Dare un feedback ai docenti</li></ul>

Curare il piano di formazione della scuola affinché la prevenzione e la gestione delle crisi vengano adeguatamente trattate	Curare i rapporti con le altre scuole dell'ambito, la scuola-polo per la formazione e gli altri ambiti per assicurare che la formazione del personale scolastico avvenga in rete e con modalità organiche sul territorio
Organizzare almeno uno spazio scolastico in cui sia possibile scaricare le tensioni in modo riservato e tranquillo	Definizione del ruolo del personale ATA (collaboratori scolastici) in caso di crisi comportamentali

### Compiti degli Organi Collegiali

Compiti degli Organi Collegiali	
Esame delle situazioni di crisi comportamentali e supporto didattico all'azione dei docenti coinvolti, partecipando all'organizzazione delle diverse attività previste dal Piano.	Stesura ed approvazione delle relative delibere
Programmazione e attuazione di attività di costruzione e di mantenimento di un buon clima scolastico	

### Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali

<b>a) personale scolastico coinvolto</b>	
<b>Cosa devono fare gli insegnanti al momento in cui si manifesta la prima crisi comportamentale in un alunno ed in esito alla stessa</b>	
Il Dirigente Scolastico viene informato	Entro la giornata
In che modo?	Tramite e-mail istituzionale
La famiglia dell'alunno viene informata:	Entro la giornata scolastica
In che modo?	Chiamata E-mail
Il modello di registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi viene compilato entro:	Entro 48 h
La stesura del Piano Individuale di gestione della crisi viene avviata entro:	Entro otto giorni successivi alla prima crisi

**Analisi della situazione dell'Istituzione scolastica (EVENTUALMENTE DA REDIGERE ALLA FINE DELL'ANNO COME VERIFICA DEL SEGUENTE PIANO A CURA DELLE FUNZIONI STRUMENTALI)**

<b>Entità del problema delle crisi comportamentali e azioni attuate/programmate</b>	
Numero di alunni certificati che hanno manifestato crisi comportamentali nell'ultimo anno scolastico	
Numero di alunni non certificati che hanno manifestato crisi comportamentali nell'ultimo anno scolastico	
Numero complessivo delle crisi comportamentali rilevate nell'ultimo anno sia ad opera di alunni certificati sia ad opera di alunni non certificati	
Quante volte è stato necessario chiamare il 112 nell'ultimo anno scolastico a causa di crisi comportamentali?	
Quali danni ad arredi o attrezzature della scuola sono stati arrecati da alunni in crisi comportamentali nell'ultimo anno?	
Le crisi comportamentali hanno generato tensioni nelle famiglie degli altri alunni?	
Cosa è stato messo in atto per affrontare queste tensioni?	
Quanti Piani individuali per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali sono stati redatti nello scorso anno scolastico?	
Quanti di questi Piani proseguiranno anche nel presente anno scolastico?	
Nella scuola si registrano comportamenti aggressivi e/o irrispettosi tra gli studenti?	
Ci sono forme di bullismo?	
Quali forme di collaborazione tra le famiglie e la scuola sono in atto/programmate per la prevenzione, la gestione e le eventuali sanzioni in caso di problemi comportamentali rilevanti tra gli alunni?	

**REDIGERE I PIANI INDIVIDUALI DURANTE LE CRISI COMPORTAMENTALI (COMPORTAMENTI PROBLEMA)**

**Cosa sono i comportamenti problema**

Nella scuola di oggi spesso ci ritroviamo di fronte a comportamenti esplosivi, comportamenti problematici, che creano difficoltà alla persona che li mette in atto e alla relazione tra lei e il suo ambiente.

In questo vademecum parleremo di comportamenti problema includendo nei termini gli atteggiamenti esplosivi e le cosiddette crisi comportamentali che spesso rientrano tra i sintomi di alcune categorie diagnostiche (Autismo, Disturbo Oppositivo Provocatorio, Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività - ADHD- Disturbo della Condotta, ecc...), ma che sempre più frequentemente si osservano in alunni non certificati.

I comportamenti problema possono assumere le forme più disparate e inusuali. Questi comportamenti:

- sono pericolosi per il bambino che li compie;
- sono pericolosi per chi è intorno a lui;
- sono distruttivi per l'ambiente;
- impediscono all'alunno di apprendere nuove abilità e di potenziare quelle in acquisizione;
- ostacolano l'interazione sociale perché sono socialmente inaccettabili e generano rifiuto. Spesso si manifestano con:
  - aggressività auto ed eterodiretta;
  - distruzione di oggetti;
  - fuga;
  - urla;
  - autostimolazioni;
  - proteste verbali e atteggiamenti di sfida;
  - non collaborazione;
  - rifiuto delle regole.

In genere un comportamento problematico viene spesso osservato quando l'alunno:

- vuole ottenere qualcosa a cui non ha accesso;
- sente uno o più bisogni per il quale non riesce ad esprimere la richiesta o a cui non ha ricevuto risposta;
- quando si ha un ritardo nella consegna di ciò che desidera;
- deve riconsegnare qualcosa;
- vuole richiamare l'attenzione degli altri;
- deve svolgere un'attività gradita che al momento non può compiere o durante la transizione da un'attività gradita ad un compito;
- deve scaricare la tensione emotiva;
- vuole evitare dei compiti, dei luoghi e delle situazioni particolari.

### **Valutazione dei comportamenti problema: cosa osservare (comportamento, rinforzo, estinzione)**

Il compito della scuola di fronte ai comportamenti esplosivi è, in primo luogo, quello di comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle

crisi comportamentali, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto (ad esempio per la consapevolezza dei sentimenti propri ed altrui, la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.). In secondo luogo, gli insegnanti di sezione e di classe devono imparare a gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta mettendo in sicurezza sia l'alunno, sia i compagni di classe, sia il personale scolastico, impedendo anche la distruzione di attrezzature e beni scolastici.

È stato dimostrato che spesso le situazioni sono modificabili, soprattutto in età evolutiva, che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi e che a volte esse si possono estinguere.

Un comportamento non può essere capito se viene considerato fine a sé stesso, la comprensione richiede una messa in relazione con il contesto e con le conseguenze che lo rafforzano, gli antecedenti o eventi ambientali che lo determinano. Queste informazioni si ricavano con l'osservazione sistematica che ha lo scopo di individuare ciò che il bambino fa, quante volte e in quali contesti. Essa rappresenta il punto di partenza per qualsiasi intervento volto a modificare un comportamento e/o ad anticipare e quindi smorzare possibili atteggiamenti pericolosi. Spesso un comportamento può essere rinforzato, non in modo volontario, dal fatto che ottenga o eviti ciò che voleva.

Una conseguenza gradita dopo un comportamento problema porta al suo mantenimento o ad un aumento della probabilità che venga ripetuta. Una conseguenza sgradita, d'altro canto, porta ad una diminuzione della probabilità che esso venga ripetuto. Per tale motivo è fondamentale capirne la funzione.

## **Alcune strategie di lavoro attuabili in classe** **GLI INTERVENTI BASATI SUGLI ANTECEDENTI**

### **1. L'organizzazione della classe e delle attività: creare un contesto strutturato e flessibile (qualità degli ambienti di apprendimento)**

Alcuni accorgimenti possono ridurre i comportamenti problematici e permettere una più facile gestione delle loro manifestazioni.

Uno dei primi interventi su cui riflettere è l'organizzazione degli spazi, a partire dalla disposizione dei banchi/arredi. La scelta della posizione più idonea destinata al bambino (e/o al piccolo e grande gruppo di appartenenza) scaturirà da alcune valutazioni:

- dal punto di vista dell'insegnante, avere il bambino nella propria visuale permette di mettere in atto una serie di strategie che mireranno a coinvolgerlo nelle attività scolastiche e parallelamente intervenire tempestivamente in caso di azioni non corrette.
- la possibilità di muoversi tra i banchi/arredi e raggiungere senza difficoltà ogni bambino migliorerà il controllo sulle attività;
- bisognerà valutare quali compagni sono vicini al bambino poiché, ad esempio, i compagni più tranquilli possono favorire un modello positivo di comportamento.

In genere le circostanze che rafforzano la manifestazione di difficoltà legate alla capacità di autoregolazione del comportamento sono le situazioni poco strutturate, ad esempio la ricreazione, le attività in palestra. Più il bambino riuscirà a prevedere e comprendere che cosa l'ambiente si aspetta,

maggiori saranno le probabilità che cercherà di soddisfare tali richieste. Ciò avviene poiché il futuro appare ai suoi occhi poco prevedibile, non anticipa che cosa potrà accadere, fa fatica ad organizzare attività future; il suo comportamento sarà invece più controllato se saprà quello che deve fare. Perciò l'ordine, la routine risultano essere dei validi alleati nella gestione dello stile impulsivo.

Alcuni esempi di routine sono: presentare le attività della giornata, controllare il materiale didattico necessario, concordare le pause, creare un inventario che includa le routine già esistenti in classe e rendendo esplicite quelle tacite, riconoscere l'impegno del/dei bambino/i anche per le piccole cose.

## Le regole della classe

Grazie agli strumenti di osservazione, diventa chiaro che il comportamento del bambino viene influenzato da una determinata situazione in cui si trova e in cui manifesta la difficoltà di pianificare e regolare il comportamento. In tutti i momenti della vita scolastica in cui non vi siano chiare regole e ruoli si possono presentare situazioni scatenanti che dovranno essere opportunamente analizzate per introdurre regole e attività strutturate prevedibili.

Offrire un supporto al bambino per gestire il comportamento agendo sugli antecedenti significherà anche definire all'interno della classe poche, semplici e chiare regole che, per essere efficaci, dovranno essere discusse, condivise e approvate da allievi e insegnanti. La cosa più importante è far sì che gli alunni le avvertano come proprie: *“Se mi dici una cosa, posso dimenticarla. Se me la mostri, può darsi che me la ricordi. Ma se mi coinvolgi, non la dimenticherò mai più”* (Tagore). Inoltre tali regole dovrebbero essere espresse sotto forma di informazioni e affermazioni, anziché una lista di divieti (“fai...” anziché “non fare...”).

## GLI INTERVENTI BASATI SULLE CONSEGUENZE

Gli interventi sulle conseguenze riguardano le strategie volte a migliorare il comportamento tramite la risposta dell'insegnante e attraverso le conseguenze derivanti dalle azioni dell'alunno poiché dopo qualsiasi comportamento si verificano degli effetti piacevoli o spiacevoli: quelle positive aumenteranno la frequenza, l'intensità e la permanenza di una manifestazione comportamentale, mentre quelle negative le faranno diminuire.

### I rinforzi positivi

Con i bambini l'uso delle conseguenze positive, utilizzate strategicamente, in modo immediato, frequente e vario per evitare che diventino un'abitudine, consente di raggiungere un risultato notevole.

Individuare le conseguenze che sono davvero rinforzanti è il primo passo per programmare un intervento di questo tipo. Attraverso l'osservazione l'adulto potrà notare quali sono i comportamenti adeguati che si verificano con più frequenza e che quindi risultano più rinforzabili.

### I rinforzi negativi (da non confondere, né attivare, con le punizioni)

Le conseguenze negative sono dei buoni regolatori del comportamento e, facendo parte della vita, non possono essere evitate. La mancanza di coerenza nell'utilizzo dei rinforzi negativi può rafforzare il comportamento problema. Non dovrebbero essere, inoltre, la prima o l'unica strategia a cui l'insegnante deve ricorrere, ma essere sempre associate a conseguenze positive perché il principale limite di tale strumento è che fornisce informazioni su ciò che è inadeguato senza fornirne su ciò che è appropriato.



## SUGGERIMENTI OPERATIVI

Nella tabella sono evidenziati alcuni errori che spesso noi adulti commettiamo di fronte ai comportamenti problema e alcuni suggerimenti per affrontarli.

<b>Cosa NON fare</b>	<b>Cosa fare</b>
1) NON limitarsi a definire il problema di comportamento come appare, senza capire qual è la sua funzione.	1) Cercare di capire qual è la funzione del problema di comportamento (o quali sono le funzioni); la domanda guida è: Cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?
2) NON chiedere continuamente "Perché fai così?" non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	2) Effettuare una analisi funzionale del comportamento.
3) Quando un approccio non funziona, NON intensificarlo.	3) Quando un approccio non funziona, cambiarlo.
4) NON fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo fluttuante.	4) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
5) NON trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE), anziché considerare che molto spesso l'alunno manca delle abilità necessarie per comportarsi diversamente (NON PUÒ). Il comportamento problema è segnale di un disagio collegato ad un bisogno a cui il bambino non trova risposta.	5) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.
6) NON occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli,...	6) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.

<p>7) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto ciò che crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.</p>	<p>7) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo, ...) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose negative (non inserendole ovviamente nelle regole della classe) e valorizzare le cose positive, anche se piccole, per mantenere alta l'attenzione, la motivazione e dare segnale al bambino di dargli l'attenzione necessaria.</p>
<p>8) NON eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation dalla quale la scuola non può che uscire sconfitta (perché anche sospendere un alunno è una sconfitta).</p>	<p>8) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema ratio.</p>
<p>9) NON smettere di sperare nell'alunno e farlo sentire abbandonato al proprio comportamento.</p>	<p>9) Vale quanto detto al punto precedente; il comportamento può sempre cambiare e quasi mai senza l'orientamento positivo degli adulti educanti.</p>
<p>10) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai</p>	<p>10) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.</p>
<p>11) NON colpevolizzare la famiglia; demandare alla famiglia le eventuali punizioni.</p>	<p>11) Costruire una franca alleanza con la famiglia; in ciò anche ASL e Servizi Sociali rivestono un ruolo fondamentale.</p>
<p>12) NON interpretare i comportamenti negativi degli alunni come offesa personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario: l'adulto guida e orienta con pazienza, competenza e saggezza.</p>	<p>12) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato e adeguato in risposta al bisogno di ben-essere del minore.</p>
<p>13) NON coinvolgere i compagni nella gestione del comportamento esplosivo.</p>	<p>13) Il contenimento della crisi comportamentale compete solo agli adulti.</p>

## **Il contenimento come metodo da non prediligere e come fare**

Durante una crisi comportamentale di tipo esplosivo si possono verificare situazioni di pericolo per l'alunno stesso (rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche dovute ad un eccesso di stress), per gli altri alunni (per il rischio aggressioni, per un vissuto di minaccia e di paura), per gli insegnanti (sia dal punto di vista fisico che emotivo). È quindi necessario che l'alunno non faccia male a sé stesso, agli altri e non distrugga arredi scolastici.

L'adulto deve cercare di rimanere calmo, evitando di perdere la pazienza e qualsiasi forma di reattività, così che il bambino non percepisca stati di tensione.

L'insegnante può scegliere se far uscire dall'aula i compagni, o portare fuori l'alunno così da preservare la loro sicurezza e garantire un ambiente più disteso e la privacy necessaria per non ledere la dignità del bambino.

Se si decide di far allontanare i compagni essi devono sapere dove andare, come andarci e chi avvertire.

In ogni caso, un alunno non può mai, per nessuna ragione, essere lasciato solo in un momento di crisi, in qualsiasi ambiente si trovi e l'allontanamento dal gruppo non può essere utilizzato quale unico metodo per interrompere la crisi e/o gestirla.

L'ambiente prescelto dovrebbe avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente aiutare il rilassamento e la progressiva ripresa di contatto con la realtà; deve quindi essere accogliente, magari con l'angolo morbido, e fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che all'alunno piacciono.

Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale con il ragazzo, senza parlare né troppo né poco, rassicurandolo e confermandogli che non deve avere paura. Nel caso di alunni non verbali, il linguaggio corporeo diventa fondamentale insieme al sapere cosa può aiutarli a rilassarsi o a distogliere l'attenzione. L'atteggiamento di chi gestisce un ragazzo in crisi deve essere quello di chi aiuta e sostiene la persona, mai di colui che si vendica o punisce: occorre sempre ricordare che una crisi comportamentale deriva da una sofferenza profonda che il ragazzo non riesce ad esternare in altro modo.

Il contenimento fisico, cioè fermare l'alunno, è l'ultima strategia da mettere in atto, dopo che qualunque altra modalità/approccio non abbia funzionato e solo quando si presentano rischi per la sicurezza e per l'incolumità degli altri (esempio mentre trascina un compagno).

Quando il ragazzo si sarà calmato, si potrà procedere con il "debriefing", cioè analizzare ciò che è successo cercando di elaborare insieme l'accaduto.

LA DIRIGENTE SCOLASTICA

Dott.ssa Dea Antonelli

Documento firmato digitalmente

## ALLEGATO 1 – Scheda di osservazione

QUESTA TABELLA VA COMPILATA AL MOMENTO DELLA PRIMA CRISI AD OPERA DEL CONSIGLIO DI CLASSE O DEL TEAM DI CLASSE/SEZIONE.

N.B. Per comodità di osservazione ed intervento, si è ritenuto opportuno partire dall'osservazione del comportamento e dalla successiva valutazione delle varie conseguenze. La valutazione degli antecedenti, posta come ultima fase, servirà a cogliere i motivi scatenanti di una crisi per prevenire eventuali riproposizioni successive.

<b>IC DI LOGRATO</b>			
<b>PLESSO SCOLASTICO:</b>			
<b>MODELLO A – VERBALE DI DESCRIZIONE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE</b>			
<b>Alunno:</b>	<b>data:</b>	<b>osservatore/i:</b>	
ORA DI INIZIO DELLA CRISI			
ORA DI FINE DELLA CRISI			
CHI è STATO COINVOLTO? (docenti, comunicazione alla famiglia, 112...?)			
<b>CARATTERISTICHE DELL'ALUNNO</b> (L'alunno è certificato Legge 104/92? L'alunno assume farmaci particolari? Particolari problemi di salute? L'alunno ha segnalazioni psicologiche o psichiatriche con richiesta dei curanti di predisposizione di un PDP? La sua famiglia è seguita dai servizi sociali?)			
Se c'è una segnalazione cosa indicano i curanti per quanto riguarda il comportamento dell'alunno?			
Vi sono altri tipi di segnalazione?			
L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	SI	NO	
I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno?	SI	N O	Se sì, dire quali
Vi sono accordi pregressi tra scuola e: • Famiglia • Servizi sociali • Curanti	S I	N O	Se sì, dire quali

## **PROTOCOLLO PER LA GESTIONE DI SITUAZIONI DI RISCHIO**

Questo documento invita i docenti, gli assistenti ed il personale ATA ad attenersi alle seguenti procedure nel caso in cui un alunno attui comportamenti incontenibili, pericolosi per sé stesso e per gli altri.

### **PROCEDURA GENERALE**

**1 - METTERE IMMEDIATAMENTE IN SICUREZZA L'ALUNNO/A E LA/E CLASSE/I**

**2 - AVVISARE LA FAMIGLIA**

**3 - CHIAMARE IL 112**

**4 - AVVISARE LA SEGRETERIA E IL DIRIGENTE SCOLASTICO**

**5 - VERBALIZZARE L'ACCADUTO ENTRO 48h**

**6 - AVVISARE GLI ASSISTENTI SOCIALI**

### **APPLICAZIONE PROCEDURA**

**1 - METTERE IMMEDIATAMENTE IN SICUREZZA L'ALUNNO/A E LA/E CLASSE/I**

Condurre fisicamente l'alunno fuori dall'aula o allontanarlo dal gruppo di bambini presenti attorno a lui. Se possibile indirizzare il bambino verso l'aula relax. Durante il picco della crisi lasciare che il bambino si sfoghi e mostrare la propria presenza utilizzando il canale verbale solo lo stretto necessario. Durante la fase down della crisi abbassarsi al livello del bambino, accogliere lo stato emotivo del bambino e cercare parlando di ricondurlo al qui ed ora. Terminata la crisi riportare il bambino nella situazione iniziale e supportarlo nell'attività. Tutte queste cose se ovviamente non implicano un rischio per le persone che circondano il bambino. Nel fare questo la docente di classe se è l'unica docente della classe nel momento della crisi chiede aiuto a chi si trova in prossimità della classe: personale ATA, docenti in compresenza, potenziamento, alternativa o docenti della classe contigua in collaborazione con il personale ATA,

**2 - AVVISARE LA FAMIGLIA**

Chiamare la famiglia stando calmi ed utilizzando un lessico idoneo, incentrare l'attenzione sul benessere psico-fisico del bambino e sulla sua sicurezza nel momento presente.

**3 - CHIAMARE IL 112**

La chiamata può essere effettuata anche da telefono cellulare personale. È necessario comunicare il luogo, l'evento e le condizioni dei coinvolti. Porre particolare attenzione alla terminologia da utilizzare, sottolineando che il bambino ha una diagnosi, è in agitazione psicofisica e sta attuando un comportamento pericoloso per sé stesso e/o per gli altri.

**4 - AVVISARE LA SEGRETERIA**

Chiamare per rendere partecipe la dirigenza dell'attuazione del piano e concordare immediatamente chi avviserà la famiglia, se le insegnanti o la segreteria stessa.

**5 - VERBALIZZARE L'ACCADUTO ENTRO 48h**

Stendere un verbale in modo operativo, oggettivo, attraverso la tabella strutturata in antecedenti/comportamenti/conseguenze (vedi allegato 1-scheda di osservazione)). Condividere e far firmare il verbale a tutti i colleghi direttamente coinvolti e menzionati nel verbale.

**6 - AVVISARE GLI ASSISTENTI SOCIALI**

Qualora si trattasse di un alunno preso in carico.

